

tati che assistono al loro processo ecc... Non capisco tutto questo entusiasmo, a partire dal primo cittadino, non mi si verrà a dire che le nuove carceri porteranno nuovi posti di lavoro, e se così fosse pregherei di specificare quanti e dove (intendo dopo la realizzazione).

Quindi a chi giova questo inutile progetto, a che scopo le carceri a San Vito? Possibile che i nostri amministratori (maggioranza ed opposizione) non abbiano un'idea migliore di come sfruttare l'ex caserma? Propongo a loro di farsi un bel giro in carcere e di rendersi conto di cosa è; di chiedere ad associazioni tipo "Nessuno tocchi Caino" cosa porta e comporta un carcere oppure chiedere agli abitanti di Tolmezzo quale giovamento ha portato. Sarà bellissima la vista di un grande blocco di cemento armato, ci manca.

Aumenterà il traffico, aumenteranno i fabbisogni sociali e aumenterà forse anche la crimina-

che sono al limite della capienza, strade sempre più intasate, l'ospedale in perenne bilico, acque sempre più inquinate (non c'è più una trota nelle Fosse, solo carta igienica, non abbiamo un acquedotto, in compenso si è lasciato costruire tre centrali a "biogas" anche vicino alle rogge, che di bio non hanno nulla, ci butteranno addosso solo un po' di diossina e avanti così).

Siamo senza idee per il futuro e quindi nessun futuro per i nostri ragazzi. Di una cosa sono sicuro, i nostri governati faranno quello che vogliono e non serviranno n'è comitati n'è ricorsi, lo stanno a dimostrare tutte le battaglie fatte dai cittadini (No Dal Molin, No Tav, No Muos, Acqua pubblica e centinaia ancora), alle volte vinte, ma sempre gabbate, bisognerebbe leggere bene la nostra "Carta Costituzionale" che oltretutto voglio cambiare alla faccia di tutti i morti per la nostra libertà.

■ I coscritti della classe 1928 di Majano si sono ritrovati assieme ai rispettivi consorti per festeggiare l'importante traguardo anagrafico e per ricordare gli amici che non ci sono più.

Ma il mio pensiero rimarrà no-carceri! E non troverò nessuna soddisfazione nel dire ve lo avevo detto. Mandi.

Piero Macchi

San Vito al Tagliamento

MENDICANTI

come riconoscere se lo sono davvero

■ La cronaca del 14 ottobre segnalava la folta presenza di mendicanti nelle giornate domenicali, soprattutto dinanzi alle chiese. Udine è la città con maggior numero di abitanti nel raggio di 60/70 chilometri e considerata "mercato libero", in quanto priva di alcuna regolamentazione: ovvia l'affluenza da fuori Udine con evidenti buoni risultati (se così non fos-

se, i mendicanti la eviterebbero). Come distinguere i veri poveri da chi esercita una professione organizzata da altri? Provate a offrire un panino e una bevanda nel bar più vicino: chi accetta e non pretende invece soldi può ritenersi un bisognoso meritevole anche di aiuto economico.

Andrea Picco

Udine

COMPETENZE

La conoscenza scolastica manca

■ Bocciati in italiano e matematica, nel nostro Paese le competenze linguistiche e scientifiche sono al di sotto della media del Paese Ocse. Ultimi nelle competenze alfabeti-

che dietro Spagna e Francia (penultima e terz'ultima), ben distanti da Giappone e Finlandia che guidano la classifica internazionale assieme alla maggioranza dei Paesi del Nord Europa. Penultimi in matematica, gli italiani, migliori soltanto degli spagnoli. Sono i risultati del programma Piac (Program for the International Assessment of Adult Competencies), l'indagine si commenta da sola. I rovinosi moralismi, che grazie alla televisione stanno spopolando tra i giovani, e grazie anche all'aiuto che certe filofesserie accademiche producono, ci riducono a questi miseri risultati culturali, già Nietzsche aveva vaticinato la morte della vera conoscenza scolastica, e purtroppo le ten-

nore di Udine a spese di una brava e giovane ragazza, ci chiediamo perché non sia possibile realizzare su tale percorso - piuttosto che su altri utilizzati da un gran numero di podisti - un servizio di vigilanza mobile. Con ciò intendo che l'ente pubblico comunale o sovramunicipale dovrebbe provvedere da una parte fornendo i mezzi su cui muoversi, biciclette normali piuttosto che "elettriche", e dall'altra stringere dei rapporti di collaborazione con volontari privati (e ce ne sarebbero!) e/o associazioni sociali e meglio ancora cicloturistiche che svolgessero un servizio di vigilanza preventivo. Infine, la pubblicizzazione di una simile strategia forse contribuirebbe non poco a dissuadere degli sconsiderati se non dei veri pazzoidi a rendere di nuovo appetibile e piacevole il correre all'aria aperta sui nostri bei prati di periferia.

Italo Tavoschi

Udine

Con più di dieci condomini obbligatorio il regolamento

Quali sono gli articoli del codice civile a cui riferirsi in materia di regolamento condominiale?

Il regolamento di un condominio è da considerarsi come la spina dorsale della vita e della gestione del condominio stesso. Innanzitutto è corretto identificare la fonte normativa relativa alla trattazione dell'argomento e a proposito citiamo l'articolo 1138 del vigente codice civile. Il legislatore nella stesura dell'articolo 1138 del codice civile ha chiarito che il condominio è soggetto al regolamento (se con numero di condomini superiore a dieci) e ha inoltre individuato quelle che sono le linee

guida indispensabili per la redazione del regolamento stesso. Il primo aspetto da affrontare in regolamento è quello della regolamentazione dell'utilizzo delle cose comuni e, a proposito, non si può che far riferimento alla dettagliata analisi di quelle che sono le parti comuni dell'immobile già delineate dall'articolo 1117 del codice civile. La legge numero 220 del 11 dicembre 2012 ha provveduto ad inserire l'articolo 1117bis che va a definire l'ambito di applicabilità del regolamento, l'articolo 1117ter dedicato alle modificazioni delle destinazioni d'uso ed infine l'articolo 1117quater dedicato alla tutela delle destinazio-

ni d'uso. Dopo aver passato in rassegna quelle che sono le parti comuni del condominio e come devono essere utilizzate dai condomini risulta necessario stabilire in regolamento la ripartizione delle spese relative al mantenimento delle aree comuni. E' estremamente importante che la ripartizione delle spese relative al mantenimento delle aree comuni contenuta nel regolamento sia fatta in maniera chiara, da una parte perché ne risulti facile l'applicazione da parte dell'amministratore, dall'altra perché ne risulti la trasparenza a vantaggio di tutti i condomini. Il legislatore in tal senso chiarisce

che la ripartizione delle spese deve essere fatta (e quindi identificata a regolamento) "secondo i diritti e gli obblighi spettanti a ciascun condomino". Da ultimo, il legislatore dispone che vengano inserite all'interno della regolamentazione dell'immobile le norme per la tutela del decoro del condominio oltre che quelle relative alla sua amministrazione.

Vito Savino

ragioniere

Rischia il posto chi lavora troppo lentamente

■ Vorrei sapere se la lentezza nell'attività lavorativa è giusta causa di licenziamento?

La risposta è affermativa, devono però coesistere lentezza ed insubordinazione per rendere legittimo il licenziamento per giusta causa del lavoratore. La Corte di Cassazione (sentenza n. 23172 del 11 ottobre scorso) ha stabilito che questo genere di comportamento interrompe il vincolo fiduciario tra datore di lavoro e dipendente. Nel caso affrontato il dipendente era scarsamente efficiente ed affidabile. Con lentezza egli assolveva i compiti che gli erano stati assegnati, si rendeva spesso irripetibile, oltre a rifiutarsi di lavorare con il computer, di lavorare in gruppo e di osservare le sanzioni disciplinari già comminate. Si è sempre osservato che non è cosa semplice stabilire che la produttività non sufficiente del lavoratore sia imputabile alla mancanza di impegno e di capacità da parte sua, piuttosto che ad eventi contingenti estranei alle singole capacità. E' certo che ogni presta-

zione di lavoro deve essere svolta con professionalità e diligenza richieste dal tipo peculiare di attività. Ma come è possibile individuare i parametri per valutare quale prestazione di lavoro il datore può esigere legittimamente? Attraverso la valutazione delle prestazioni medie dei lavoratori adibiti alle stesse mansioni del lavoratore "esaminato" è possibile dimostrare, in via presuntiva, che il lavoratore è stato negligente, per non aver raggiunto gli obiettivi fissati nei programmi di produzione.

Dottor Marco Buccile

Consulente del lavoro

In collaborazione con

Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia

www.professionisti.it

Numero Verde 800 901 335

Email: info@professionisti.it